

Rome East. A City of Collective Rituals

Tavola Rotonda

8 Settembre 2019, ore 15.00

Nell'ambito di 2019 Seoul Biennale of Architecture and Urbanism

– Collective City

Organizzato dall'Istituto Italiano di Cultura di Seoul



Seoul Hall of Urbanism & Architecture
Archive Room (B2) Di fronte al City Hall.

L'8 Settembre alle ore 15.00, in occasione del weekend inaugurale della Biennale di Architettura e Urbanistica di Seoul, il progetto *Rome East. A City of Collective Rituals* sarà presentato in una tavola rotonda organizzata dall'Istituto Italiano di Cultura di Seoul, come evento ufficiale della Biennale, al Seoul Hall of Urbanism & Architecture, un nuovo spazio per eventi del Comune di Seoul.

Il progetto su Roma Est, selezionato all'interno della Biennale nella sezione "The cities exhibition", è il risultato di una ricerca condotta dallo studio di architettura 2A+P/A (Gianfranco Bombaci e Matteo Costanzo) con Davide Sacconi.

Durante la tavola rotonda Luca Montuori (Assessore all'Urbanistica del comune di Roma) e Matteo Costanzo (2A+P/A) discuteranno il progetto con Chun Jinyoung (Myongji University of Seoul) e Marco Bruno (Motoelastico).

Il progetto *Rome East. A City of Collective Rituals* affronta il paradigma di Roma con due progetti complementari: da un lato sei interventi architettonici esaminano il valore concettuale e operativo della città di Roma nella sua condizione contemporanea; dall'altro una serie di piani e mappe storiche di Roma, descrivono un atlante di idee sulla città. La selezione di 16 piani di Roma è stata realizzata in collaborazione con Gabriele Mastrigli e sarà presentata attraverso una serie di fotografie di Giulio Aleandri.

La serie di progetti architettonici si concentra sul settore orientale di Roma. Un'area che per decenni è stata la più povera e trascurata della città, caratterizzata da forti contrasti nel mix di popolazione e nella sua struttura urbana. Nonostante ciò questa particolare condizione è stata fonte di un'energia selvaggia che ha sospeso questi luoghi tra una condizione fantastica e la primaria necessità di sopravvivenza.

L'architettura diventa quindi un dispositivo in grado di mediare tra gli elementi fisici del territorio, la sua morfologia e la sua infrastruttura, e l'effimera natura dei rituali collettivi, cruciali per stabilire un terreno comune di valori da condividere.